

CONSIGLIARE I DUBBIOSI | 2.

*“Come possono alcuni
tra voi dire che non vi è
risurrezione dai morti?”*

(I Cor 15,1-22-34)

Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! ³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture
e che ⁴fu sepolto
e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture
⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. ¹²Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹³Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! ¹⁴Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risulteremo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. ²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non *abbia posto*

tutti *i nemici sotto i suoi piedi*. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi*. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. ²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. ²⁹Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? ³⁰E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? ³¹Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! ³²Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, *mangiamo e beviamo, perché domani moriremo*. ³³Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi". ³⁴Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

| ATTUALIZZAZIONE

L'annuncio del Vangelo e l'adesione di fede che esso suscita diventa un cammino di vita mai concluso. Una volta che si è divenuti credenti resta l'impegno della fedeltà alla fede professata, della coerenza di una vita che ad essa intende ispirarsi, dell'approfondimento e della maturazione affinché cresca in consapevolezza e convinzione. Il compito dell'evangelizzatore, dunque, non termina con l'annuncio. Esso diventa un vero e proprio impegno educativo che deve fare i conti non solo con la crescita della fede stessa, ma anche con una sua possibile regressione. Sarà tuttavia proprio la capacità di affrontare i momenti di crisi a rendere più robusta l'adesione al Signore e al suo Vangelo.

E' davvero interessante questa pagina della prima lettera ai Corinti, perchè ci testimonia, insieme ad un cammino di fede più faticoso di quanto siamo a volte disposti a riconoscere nel cristianesimo primitivo, la capacità e la determinazione dell'Apostolo nel fugare ogni dubbio e ricondurre i dubbiosi alla sapienza del Vangelo.

Anzitutto occorre imparare a fare i conti con una figura della fede che contempla in sé il dubbio. Ce lo ricorda l'esperienza dei Dodici che vengono continuamente rimproverati per questo da Gesù. Ce lo ricorda S. Tommaso che non ha voluto credere agli altri, ma ha preteso di mettere il dito nel posto dei chiodi e la mano nel costato per poter credere. Ce lo ribadisce il fatto che mentre i discepoli si prostrano dinanzi al Signore mentre sta per ascendere al cielo, qualcuno ancora dubitava.

Permane in noi l'idea che una fede autentica è una fede che non conosce il momento del dubbio, ma nella realtà non è così. Dubbio e fede convivono fino a che viviamo nella speranza e non nella visione. Ciò che è importante è che la fede

prevalga sul dubbio e che, consapevoli della pochezza della nostra fede, chiediamo al Signore costantemente di aumentarla, di confermarla. In questa prospettiva i dubbi possono diventare anziché ostacolo, uno stimolo costante a crescere nella fede e a comprenderne il valore e la gratuità.

Del dubbio nostro e altrui dobbiamo poi farci carico. I dubbi lasciati a se stessi infiacchiscono la fede. Essi possono rafforzarla solo se vengono affrontati e superati. E' dunque carità cristiana, dopo aver fatto chiarezza in noi, consigliare i dubbiosi, così che siano fraternamente aiutati a superare la loro difficoltà. Insieme ai dubbi di fede non è difficile prendere in considerazione tutti i dubbi possibili ed immaginabili che possono venirci nella vita.

Ci può essere il dubbio su cosa fare, su cosa sia giusto, utile, opportuno. C'è il dubbio nel giudizio e nel discernimento, il dubbio di scegliere, il dubbio su quanto ci è stato detto, raccontato, indicato da qualcuno.

Dissipato il dubbio della fede, diventa anche più facile capire quale sia la scelta migliore da compiere, la via giusta da imboccare. Con una coscienza pura e retta, illuminata dalla fede nel Vangelo, sarà possibile offrire consiglio a chi è nell'incertezza in qualsiasi forma essa si possa manifestare.

Il discorso di Paolo volto a fugare nei Corinti il dubbio sulla realtà della resurrezione dei morti diventa, infine, esemplare sotto molteplici profili. Per consigliare chi è nel dubbio è anzitutto necessaria tanta pazienza, la capacità di non banalizzare mai i dubbi degli altri e di offrire una possibile soluzione in modo tale che chi è nel dubbio riesca gradatamente a cambiare prospettiva per trovare una via d'uscita. Spesso, infatti, il rischio è quello di giudicare il dubbio degli altri o considerarlo con sufficienza.

Offrire una risposta preconfezionata, anziché facilitare una soluzione positiva può rendere ancora più difficile il suo superamento. Paolo si mette in gioco personalmente, nella sua fede e nella sua missione di Apostolo. Rimanda al Vangelo come testimonianza autentica e affidabile; cerca di mostrare la palese contraddizione con essa di alcuni ragionamenti, ma anche come ciò in cui si pensa di non credere o di dubitare, in realtà è riaffermato in tanti modi di essere e di comportarsi. Paolo cerca in ogni modo di aiutare coloro che dubitano a ritrovare nelle loro stesse certezze il modo per uscirne.

Le verità di fede, ma non solo, sono unite l'una all'altra così da sostenersi a vicenda. Quando capita di vacillare su qualche aspetto, è proprio ritrovando il riferimento a tutto il resto che può aiutarci a superare e far superare l'incertezza. I problemi in genere si ingigantiscono e si isolano da una visione capace di abbracciare il tutto. Riuscire a collocare le questioni in un orizzonte più ampio aiuta certamente la loro soluzione positiva.

| DOMANDE:

- Come siamo soliti giudicare i dubbi e le persone dubbiose?
- Quali sono i dubbi più ricorrenti che ci capita di sentire... o di avere?
- Come crediamo sia possibile superare i dubbi?
- In che modo possiamo concretamente aiutare con il nostro consiglio chi è nel dubbio, così che riacquisti certezza?

| PREGHIERA

Oh Signore, fa di me uno strumento della tua pace
dove è odio, fa che io porti l'amore
dove è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione,
dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità,
dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.
Maestro, fa che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Perchè è dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si resuscita a vita eterna.

S. Francesco